

Inaugurazione del XXIV Anno Accademico 2001-2002

25 febbraio 2002

RELAZIONE DEL MAGNIFICO RETTORE

Prof. Furio Honsell

Autorità, Colleghi, Studenti, Signore e Signori,

si celebra oggi l'inaugurazione del ventiquattresimo anno accademico dell'Università degli Studi di Udine. È un giorno significativo sotto tanti profili, sia simbolici che reali. Questa cerimonia non è un mero atto che tenta di rievocare riti secolari, ma pur suscitando tutta quella carica anche emotiva che ogni cerimonia autentica e solenne porta con sé, è un momento per analizzare un anno di attività, per fornire un quadro sintetico ma aggiornato della nostra fase di sviluppo, per delineare i nostri progetti, per comunicare le nostre problematiche, ma soprattutto è un momento di incontro dell'Ateneo con la comunità che ne ha voluto con tanta forza l'istituzione. È un'occasione per me, che da poco ho raccolto il testimone dalle mani di una personalità che ha svolto un ruolo importantissimo per la sviluppo e l'autonomia dell'università friulana Marzio Strassoldo, a cui va il ringraziamento più profondo per l'impegno e i risultati ottenuti nei suoi 9 anni di attento rettorato, da parte di tutta la nostra comunità accademica, per me dicevo, è un'occasione per spiegare che cosa significa oggi Università, e soprattutto ormai che è pienamente avviata la fase dell'autonomia universitaria, che cosa significa Università di Udine.

It is my privilege and my pleasure to give my warmest welcome to the distinguished Rectors and guests from so many foreign universities from nearby and far away, and especially from Central and Eastern Europe. I would like to thank them for having accepted to take part to this ceremony today which celebrates our 24th academic year. Before switching back to Italian to proceed with my inaugural speech I would like to express a brief reflection. I am sure that your institutions have to face many of the problematic issues that mine has currently to face, and probably we share many of the views which I'm going to raise and discuss today on how to address them. Universities are a supernational network and the University of Udine is ready to strengthen its partnerships with all of you.

In primo luogo vorrei ribadire con forza quanto il ruolo culturale ed economico dell'Università sia diventato oggi (sempre più) strategico per la competitività del territorio.

A seguito della globalizzazione, dell'accelerazione nel ritmo dell'innovazione tecnologica (soprattutto nei settori dell'informazione e della comunicazione digitale), vi è oggi un'accentuata mobilità di informazioni, di conoscenza, di campi di attività, di mercati, di imprese, di persone, mobilità che spesso nasconde drammatiche discontinuità, che obbliga ad un costante aggiornamento pena la perdita di qualunque fattore di vantaggio competitivo e a volte spinge ad entrare in un vortice di trasformazioni a rapidissima impermanenza.

In un quadro così instabile, ogni giorno più complesso e in costante e rapido cambiamento la conoscenza innovativa e le risorse umane capaci di produrla o quanto meno di gestirla sono diventate gli autentici beni strategici di questa epoca.

Il nuovo ruolo degli Atenei nasce appunto dal fatto che essi sono le istituzioni che per loro missione forniscono questi beni – Essi sono dunque un patrimonio e un investimento ancora più prezioso oggi di quanto lo fossero in passato per la comunità che le ospita.

E l'Ateneo Friulano ha iscritto nei propri geni, nell'articolo 1 del proprio Statuto di Autonomia questa missione di servizio strategico nei confronti del sistema socio-economico nel quale opera. E' la sua una triplice missione, dunque probabilmente più complessa di quella di tanti altri atenei, con origini più antiche. Accanto alle due tradizionali missioni delle Università ovvero di formare elevate professionalità, ponendo così generazioni di giovani in condizione di affrontare i più difficili e mobili percorsi professionali, e di contribuire all'avanzamento di tutte le frontiere della conoscenza, attraverso una ricerca di qualità, l'Ateneo di Udine ha infatti una terza missione, per tanti versi la più articolata e nuova: quella di impegnarsi a favore della crescita del proprio territorio di riferimento. Ma come si declina questa terza missione? Si devono affrontare nella ricerca accanto alle problematiche più generali di ogni disciplina anche quelle più specifiche che il territorio deve affrontare, diffondendo in tutti i contesti i risultati di questa ricerca. Si devono realizzare partnership e collaborazioni con tutte le istituzioni presenti.

E' importante comprendere anche come queste tre missioni devono e possono procedere solo in modo strettamente integrato, ispirandosi, stimolandosi e rafforzandosi reciprocamente nessuna superiore o subordinata all'altra. È questa la miscela, ma forse si dovrebbe dire la composizione eccezionale di cui è fatta l'Università, combinazione sapiente di tradizione e innovazione di conservazione e invenzione, di ricerca e di didattica, di teoria e pratica, di sforzo per porre problemi e energia per cercare di risolverli, di coraggio nel mettersi in discussione e volontà di superarsi.

Questa è la mia visione: l'Ateneo friulano che è stato voluto con tanta forza da tutte le comunità friulane è patrimonio di tutti. E' un'istituzione aperta al dialogo, al contatto, al rapporto, allo scambio bidirezionale di conoscenze e persone portatrici di tali conoscenze, con tutti gli altri attori presenti nella società: in primo luogo il sistema economico produttivo, il sistema scolastico il sistema culturale. Non Università come Istituzione territoriale locale, ma Università come Istituzione che mette le sue capacità al servizio di un territorio. Ricca di potenzialità e sotto alcuni aspetti ancora poco conosciuta e poco utilizzata dal sistema economico, questa Università può e deve essere percepita come interlocutore importante nel processo di innovazione del sistema produttivo, a volte anche come fonte di ispirazione, e non impiegata solamente per rispondere a una domanda di formazione superiore tradizionale o di consulenza a sportello. Gli strumenti per realizzare appieno questa missione strategica, alla luce dell'autonomia, vi sono tutti.

L'Anno Accademico che si apre delinea prospettive importanti e delicate per il futuro dell'università friulana e del sistema universitario italiano.

Innanzitutto è con soddisfazione che si rileva l'ulteriore crescita del numero di immatricolazioni. Sono state superate le 3500 immatricolazioni, con un incremento del 7%, si tratta di un fenomeno che colloca l'Università di Udine tra le più dinamiche del paese, e per la prima volta la prima università in regione rispetto a questo parametro. Le iscrizioni hanno superato le 15400 unità registrando anch'esse dunque un incremento analogo. Questi risultati diventano tanto più significativi a fronte della progressiva riduzione del numero di giovani di età universitaria in tutto il paese e in particolare nel Nord-Est, e della recente moltiplicazione di numerosissime iniziative universitarie sparse sul territorio del vicino Veneto: Treviso, Portogruaro, Feltre, Conegliano, San Donà di Piave e Vittorio Veneto, che incidono sullo stesso bacino d'utenza cui è fortemente presente la nostra Università.

E questo aumento di immatricolazioni non dipende tanto dall'allargamento dell'offerta didattica, che pure si è arricchita di 3 nuove lauree in settori strategici quali: Tecnologie Web e Multimediali, della Facoltà di Scienze per preparare a dominare le nuove tecnologie digitali in una prospettiva consapevole dei fattori umani, Scienze e tecnologie per l'ambiente e la natura, della Facoltà di Agraria, per preparare i nuovi manager dell'ambiente, e Igiene e Sanità animale della Facoltà di Veterinaria e di 3 nuove lauree specialistiche sperimentali biennali: Fisica Computazionale, Interpretazione e Traduzione Specialistica e Multimediale.

L'aumento dipende da una crescita in tutte le Facoltà.

Questi dati indicano l'apprezzamento per la qualità e la capacità dell'Università di Udine di cogliere e offrire risposte adeguate alla domanda di formazione superiore proveniente dalla società, dai giovani e dalle loro famiglie

Altresì significativo è rilevare la misura della propensione agli studi universitari in questa regione: oltre il 50% dei giovani in età universitaria intraprende infatti questo tipo di studi. Anche questi valori sono in controtendenza rispetto ad altre zone del Nord-Est. Il Friuli Venezia Giulia rispetto a questo indicatore risulta essere infatti tra le prime regioni italiane. Questo coefficiente di propensione raggiunge qui i livelli degli altri paesi industrializzati più importanti, e ci fa ben sperare in un ingresso da protagonista nell'economia del futuro per la nostra Regione. Come si è detto le sfide che porrà l'immediato futuro potranno essere vinte solo sviluppando assets immateriali e risorse umane altamente qualificate. Si può dunque affermare con sicurezza che la nascita e lo sviluppo dell'Ateneo friulano hanno contribuito in modo decisivo a conseguire questo risultato accanto a quello altrettanto importante di contenere l'emorragia di cervelli, del brain drain dal Friuli Venezia Giulia, se si confrontano i valori di questo indicatore con quelli di alcuni anni fa. Qualche dato può aiutare a cogliere la portata anche numerica di questo fenomeno. Dalle origini l'Ateneo di Udine ha creato circa 10.000 laureati, con un trend di aumento molto superiore alla media nazionale.

Ma l'anno accademico che oggi si apre idealmente sarà caratterizzato e ricordato soprattutto per la piena realizzazione della riforma degli ordinamenti didattici come definiti dal DM 509/1999. Questa riforma rappresenta una svolta epocale per il sistema universitario italiano. Da un lato il 3+2 mette il nostro sistema in sintonia con quello spazio europeo dell'educazione che si sta creando sulla base dei principi delineati nelle dichiarazioni di Bologna e della Sorbona. Ma questa riforma pone soprattutto le condizioni per superare quelli che erano giudicati gli atavici difetti del sistema universitario italiano: la distanza tra formazione accademica e sistema economico-produttivo, i lunghi tempi di percorrenza e l'alto numero di abbandoni.

L'università di Udine, università giovane e quindi reattiva e pronta nel tradurre teorie in fatti, da subito avviò un attento processo di riflessione interna, di studio e di progettazione, che portò ad una riorganizzazione e ristrutturazione della nostra offerta formativa, ad una vera e propria riconcettualizzazione di cosa insegnare e come educare ad apprendere, che ci portò, già l'anno accademico scorso, tra le prime università in Italia ad avviare la riforma in concreto. Oggi dopo che il nostro modo di intendere la riforma è stato collaudato già da un anno, proprio l'alto numero di immatricolazioni sta ad indicare che abbiamo saputo rispondere nel modo più appropriato alla domanda di formazione della società, e il nostro modo di fare Università in Friuli suscita il favore e la fiducia dei giovani.

I punti salienti di questa riforma, che vede scomparire i Diplomi, e le Lauree, sostituiti dalle Lauree triennali e dalle Lauree specialistiche biennali, dai Master, e dai Dottorati di Ricerca, riguardano soprattutto le nuove possibilità offerte dall'autonomia accordata agli Atenei nel disegnare e caratterizzare i propri percorsi didattici anche, forse soprattutto sulla base di scelte originali.

E qui la riorganizzazione, e ristrutturazione, avviata dall'Università di Udine si gioca su tutti e tre i piani sopra ricordati: non solo didattica ma anche ricerca e rapporto con il sistema economico. Io stesso l'anno scorso guidai una serie di consultazioni con i rappresentanti del mondo produttivo, dei servizi e delle professioni, per verificare la rispondenza della nostra offerta formativa ai reali bisogni di formazione del territorio. Questa offerta è stata così costruita secondo caratteristiche specifiche di funzionalità rispetto alle esigenze del sistema delle imprese, pur mantenendo le tradizionali caratteristiche di qualità e rigore proprie dell'Università italiana. Il che significa che continuiamo a garantire agli studenti strumenti di base, metodologie di apprendimento e di comprensione che possano permettergli di mantenersi aggiornati, si insegna loro ad imparare, in una realtà dove anche la conoscenza

diventa rapidamente obsoleta, ma non per questo meno necessaria, ma vengono fornite loro anche specifiche conoscenze professionali che rendano i titoli triennali che offriamo immediatamente spendibili sul mercato del lavoro.

In questo anno poi poniamo in essere, anche attraverso progetti guidati dalla conferenza dei rettori, tutta una serie di iniziative trasversali a tutti i corsi di Laurea volte a dare sostanza all'innovazione didattica: corsi di cultura di contesto, di cultura d'impresa, di comunicazione, prove di conoscenza di inglese e di informatica, tirocinii obbligatori per comprendere il clima aziendale e imprenditoriale già negli anni dell'università, iniziative di job placement, di didattica a distanza, di autovalutazione. Implementando a tappeto il circolo virtuoso del controllo di qualità Plan, Do, Check, Act.

Giusta soddisfazione ci deriva dai primi dati relativi al numero degli esami sostenuti dagli studenti del primo anno e dalle loro iscrizioni al secondo anno. L'aver misurato mediante il sistema dei crediti didattici il carico di lavoro effettivo degli studenti, ci ha permesso di costruire corsi di studio i cui tempi di percorrenza siano effettivamente controllabili. Ci sono tutti gli strumenti ed i segnali per veder ridursi quindi gli abbandoni e contrarsi i tempi di percorrenza, in linea con gli obiettivi della riforma.

Certamente il processo di trasformazione non è ultimato, si dovranno progettare e avviare molte altre lauree specialistiche e si dovrà valutare e ritoccare in itinere l'organizzazione delle lauree triennali. Per questo è indispensabile ancora un forte impegno di tutto il corpo docente, e del personale tecnico amministrativo, nonché un elevato grado di collaborazione da parte degli studenti e l'apporto dei rappresentanti delle categorie economiche e professionali.

Ma questa nuova fase storica di sviluppo e di riorganizzazione dell'Università segna anche un momento particolarmente critico sul piano dei finanziamenti. Da quasi una decina d'anni si è assistito in Italia ad una riduzione nella crescita dei finanziamenti al sistema universitario, e a tutto il sistema della ricerca, che in controtendenza con il resto del mondo tecnologicamente progredito ci ha portati abbondantemente sotto la media europea del rapporto investimenti PIL. Quest'anno per la prima volta però gli aumenti sono addirittura inferiori al tasso di inflazione, si è contratto dunque per la prima volta il valore reale di tali finanziamenti. Se a questo si aggiunge che sono comunque a carico dei bilanci universitari tutta una serie di aumenti di stipendio al proprio personale decisi per legge o per contratto nazionale, il quadro finanziario per questo anno accademico è critico e il bilancio in forte tensione. E questo è un fenomeno che potrebbe avere conseguenze gravi perché concomitante con lo sforzo di trasformazione e innovazione che il sistema universitario nazionale sta compiendo. E' lo è tanto più per l'Università di Udine che per motivi anagrafici non ha ancora completato il suo processo di sviluppo, che non è ancora entrata a regime nelle dinamiche di turn-over relative alle risorse umane. Per poter continuare lungo il percorso di brillante successo conseguito in questi anni è necessaria adesso davvero l'attenzione di tutti gli attori e le istituzioni locali.

L'offerta didattica

Con il nuovo Anno Accademico l'offerta didattica dell'Ateneo ha raggiunto i 32 corsi di laurea triennale, distribuiti su 10 Facoltà a cui si aggiungono i 4 corsi di Laurea specialistica già avviati sperimentalmente, e gli 8 corsi di Diploma di area sanitaria che sono in procinto di essere trasformati in lauree triennali. L'offerta complessiva è dunque cresciuta rispetto ai 37 corsi dell'anno scorso. Le scuole di specializzazione sono oltre una trentina. La didattica è distribuita su 5 sedi in Friuli: Udine, Pordenone, Gorizia, Cormons e Gemona. Tutte le sedi hanno registrato un significativo aumento delle immatricolazioni, che avrebbe potuto essere ancora più marcato a PN e GO se fossero stati superati i vincoli dovuti alle insufficienti disponibilità di spazi.

In questi giorni le Facoltà si apprestano ad approvare definitivamente gli ordinamenti delle lauree specialistiche, trasformazioni delle lauree esistenti che dovranno essere avviate il prossimo anno. Il processo per quanto estremamente delicato è quasi ultimato. Viene condotto

tenendo ben presenti criteri di efficienza e di chiarezza nella definizione degli obiettivi formativi e professionali. Come già successo per le lauree triennali, anche nel progettare le lauree specialistiche l'Ateneo di Udine si avvia pertanto ad un'operazione virtuosa resistendo a processi di moltiplicazione dell'offerta didattica, pur tuttavia apparsi quest'anno in altri Atenei italiani, sfuggendo all'illusione di accrescere le immatricolazioni mediante operazioni per lo più di nome, destinate alla fine, dopo una superficiale seduzione, a disorientare lo studente.

Tra i pochi Atenei italiani, l'Ateneo di Udine sta progettando anche percorsi di eccellenza, come primo passo verso la costituzione di una Scuola Superiore come prevista dal suo Statuto di autonomia. Il rilievo che assume questa iniziativa, che si raccorda idealmente con le finalità del lascito Toppo Wassermann, il cui patrimonio edilizio Comune e Provincia hanno opportunamente deciso di metterci a disposizione, è particolarmente urgente alla luce di alcune tensioni derivanti dalla richiesta di spendibilità immediata delle lauree triennali, ed alle esigenze sempre più avvertite di competenze interdisciplinari necessarie alle nuove classi dirigenti.

L'Ateneo di Udine è ben consapevole dell'attesa che il territorio ha per un ulteriore ampliamento della propria offerta formativa, penso qui ad Architettura, per un ulteriore aumento delle sue sedi di intervento, penso qui a Cividale e Treviso, e sente altrettanto forte la responsabilità di offrire linee nuove di alta formazione in settori emergenti e strategici, non ancora avvertita dal sistema economico produttivo, penso qui a Biotecnologie agrarie e veterinarie e Biologia computazionale. L'Ateneo si impegnerà a considerare adeguatamente queste sollecitazioni e a cercare delle soluzioni. Ma qualsiasi sviluppo in queste direzioni, ancorché da coordinarsi nelle sedi regionali appropriate, si prefigura come critico dal punto di vista delle risorse di docenza e finanziarie. Il Ministero ha infatti da poco introdotto dei "requisiti minimi" per accreditare un corso. Tra questi vi è quello di un numero minimo di docenti stabili incardinati su tale corso.

L'Università di Udine, proprio perché bloccata prima del completamento della sua fase di sviluppo dalla contrazione delle risorse centrali, ha marcate difficoltà a soddisfare tali requisiti già per i corsi di più recente istituzione.

Per questo motivo l'apporto di contributi dalla Regione, dagli enti locali, dai consorzi da tutte le istituzioni e fondazioni, dal sistema economico produttivo è indispensabile per realizzare nuove iniziative ma deve avvenire principalmente a favore di docenza stabile.

L'attività di ricerca

L'Ateneo si sta impegnando in uno sforzo particolare sia programmatico che finanziario per sostenere e incentivare l'attività di ricerca dei suoi 28 Dipartimenti e 5 centri interdipartimentali e per favorire l'avvio alla ricerca dei giovani. Sotto il profilo programmatico l'Ateneo sta ponendo in essere meccanismi di sostegno della ricerca basati rigorosamente sui principi dell'incentivazione e della valutazione ex ante, in itinere ed ex post. La ricerca attualmente svolta comunque ben si inquadra nel piano nazionale della ricerca e i risultati conseguiti sono già molto importanti.

L'Ateneo di Udine ha visto numerosi sui docenti coordinatori generali di progetti di ricerca nazionali e europei in vari settori della medicina dall'oncologia, allo studio e utilizzo delle cellule staminali, dell'Informatica, della statistica e demografia della microelettronica delle strutturalistica, della musica e dell'archeologia, della ladinistica, delle scienze e tecnologie alimentari, dell'agronomia, della veterinaria e delle scienze bancarie. Ha dimostrato quindi di essere perfettamente inserito in reti di eccellenza sia nazionale che internazionale con numerose altre università e centri di ricerca. L'Università di Udine ha visto riconosciuto da parte del Ministero, questo impegno ed è stata pertanto premiata con un cofinanziamento straordinario di quasi due miliardi per l'incentivazione alla ricerca. Dopo una selezione molto severa, è stato inoltre ottenuto il finanziamento ministeriale per la costituzione di un centro di

eccellenza nazionale diretto dal Prof. Di Prampero sulla fisiologia umana in condizioni di stress, dalla microgravità, all'invecchiamento, all'allenamento, all'immobilità.

Nel 2001 sono partiti 21 corsi di dottorato di ricerca, per oltre 81 posti di cui 48 coperti da borsa di studio. Sono anche stati avviati ben 70 assegni di ricerca. Credo che la figura del dottore di ricerca possa diventare una figura strategica per la diffusione della conoscenza innovativa nel sistema economico produttivo, ancorché fino ad oggi poco valorizzata, svolgendo un ruolo trainante capace di innescare meccanismi di ulteriore impiego dell'innovazione all'interno del sistema produttivo.

L'Ateneo di Udine è stato tra i primi in Italia a favorire l'attività di brevettazione. Con oltre una ventina di brevetti di cui quasi una decina commercializzati nei settori della Medicina, Chimica, Agricoltura e Sistemi Informativi in meno di 3 anni si pone ai primi posti a livello italiano sotto questo profilo, con una produttività brevettuale pari a quella di un parco scientifico.

Ma ogni Ateneo può sviluppare appieno la propria attività di ricerca solo se esso svolge un ruolo di polo, di calamita, intorno alla quale vengano attratti e sostenuti altri centri di ricerca. L'Università di Udine si è fortemente impegnata in questa direzione favorendo il dialogo con il CISM, il CNR, l'INRM, il CRO. Dovrebbe avviarsi tra breve un centro di ricerca in Carnia che vede consorziati l'Università di Udine, l'INRM, l'AGEMONT, con particolare attenzione alle tecnologie innovative per la montagna.

Il servizio al territorio: i rapporti e le collaborazioni con il sistema economico produttivo, la società civile e le altre istituzioni di ricerca

L'università di Udine è ben consapevole di trovarsi al cuore di un sistema industriale avanzato, dai sostenuti ritmi di crescita, fortemente impegnato in processi di innovazione di processo, di organizzazione e di mercati, che sta attualmente affrontando le grandi sfide della globalizzazione e dell'internazionalizzazione. Come già indicato è strategico che i rapporti di collaborazione tra sistema economico-produttivo Facoltà e Dipartimenti decollino, che si moltiplichino i flussi di scambio di informazione e di persone portatrici di questa informazione tra questi sistemi.

Rilevo qui la grande opportunità offerta dai tirocini. L'Ateneo di Udine ha riservato molta attenzione al valore formativo dei tirocini in azienda. Parliamo qui di un numero di portatori di innovazione stimabile in oltre 1500 studenti l'anno. Da parte nostra stiamo organizzando le strutture per gestire questa attività. Abbiamo in essere oltre 500 convenzioni con aziende per stage a favore di laureandi e laureati. Sono certo che il sistema economico friulano saprà comprendere questa opportunità, e insieme daremo forti e nuovi contenuti a questi accordi.

Un'altra opportunità è quella offerta dai Master Universitari. Sono questi corsi annuali da seguirsi dopo la laurea triennale o quella specialistica. Agili e mirati, possono costituire una nuova modalità per rispondere rapidamente ai bisogni di alta formazione del sistema produttivo, flessibili sia nei contenuti che nella loro durata. L'Ateneo di Udine ne ha già numerosi al suo attivo, nel campo della mediazione linguistica e gestione dei grandi eventi, corso attivato per le esigenze delle Universiadi di Tarvisio 2003 grazie alla CCIAA, nel campo del diritto e della cultura europea, dell'IT, dell'agricoltura.

Per favorire i contatti con il sistema economico e moltiplicare le azioni di trasferimento dell'innovazione tecnologica al sistema delle imprese l'Ateneo di Udine ha promosso con le associazioni industriali, agenzie di sviluppo, centri di ricerca, consorzi e fondazioni lo sviluppo del consorzio Friuli Innovazione: vero e proprio Industrial Liason Office dell'Ateneo. Crediamo che questa formula che porta a stretto contatto attori di tre ambiti diversi ma complementari quelli provenienti dal sistema della ricerca, dal sistema finanziario e dal sistema produttivo sia vincente. Crediamo che questa formula a tre possa diventare modello per molte altre iniziative. Numerosi sono i progetti già avviati secondo questo canale e numerosi i laboratori dell'Università di Udine accreditati quest'anno nell'albo nazionale istituito dal DPR 297/99, che

permettono dunque alle imprese che ad essi si rivolgono di avvantaggiarsi di tutta una serie di agevolazioni. Tra i progetti che l'Ateneo spera possano vedere al più presto la luce vorrei segnalare quello dell'incubatore di impresa da noi battezzato "di primo miglio", che possa favorire lo sviluppo di nuova imprenditoria da parte dei nostri laureandi, laureati e dottorandi, e di altre iniziative di spin-off accademico, quello dei laboratori misti università-imprese. Una nuova stagione di rapporti con l'Area Science Park ci permetterà spero di avvantaggiarci della loro collaborazione lungo alcune di queste direzioni.

Ma il flusso di persone e idee tra Università e sistema produttivo deve essere bidirezionale, altrettanto strategico è il ruolo che può svolgere la docenza extra accademica in questa prospettiva e le sistematiche consultazioni con le realtà economiche e sociali previste dalla riforma.

Particolari soddisfazioni nel campo della formazione professionale in questo ultimo anno ci vengono dai successi conseguiti dal Consorzio Friuli Formazione, promosso dall'Ateneo con agenzie di formazione, istituti scolastici, aziende, banche e la CCIAA di Udine. Numerose sono stati i bandi del ministero del lavoro e regionali per la realizzazione di corsi del sistema FIS vinti.

Nell'ambito dei servizi al territorio vanno ricordati i progetti di aggiornamento e formazione permanente sia continua che ricorrente avviati con varie agenzie. Ultimamente ad esempio con la protezione civile Lo si è già detto, nella società dell'innovazione permanente anche la formazione deve essere permanente. La capacità delle università a gestire l'innovazione della conoscenza, anzi a produrla, le pongono come naturali operatori anche in questo ambito emergente. Vorrei accennare anche ai progetti di didattica a distanza che ben si integrano con questi, ma sono ancora in fase sperimentale.

Un altro sistema territoriale di straordinaria qualità e prestigio in Friuli, con il quale l'Ateneo di Udine vuole sviluppare rapporti di collaborazione è quello scolastico. Innumerevoli sono i punti di contatto qui. Dalle problematiche di orientamento degli studenti in ingresso, alla definizione dei requisiti all'accesso, alla formazione iniziale degli insegnanti, anche qui vedo un'opportunità straordinaria di flusso bidirezionale di idee, di conoscenza e di persone portatrici di questa conoscenza. Abbiamo in essere numerose convenzioni con istituti di vario grado dalla scuola dell'infanzia alla scuola superiore. In un forte spirito di partnership, di condivisione, di pariteticità potremo realizzare servizi reciproci e moltiplicare le best practices adesso in essere.

L'internazionalizzazione

Un'altra linea di partnership che l'Ateneo di Udine intende perseguire sviluppare con energia è nella direzione dell'internazionalizzazione. Attualmente sono in essere oltre un centinaio di accordi con Università dell'UE, a sostegno dei programmi di mobilità studentesca in entrata e in uscita. Questi interessano circa il 4% dei nostri studenti. Vogliamo che questa percentuale cresca. Crediamo che lo spirito più autentico dell'Università si realizzi anche attraverso la conoscenza diretta delle diversità dei vari sistemi. Il senso di uno spazio europeo dell'educazione superiore consisterà proprio nel permettere lo scorrere senza discontinuità di flussi di studenti tra sistemi universitari che al tempo stesso però conservino tutte le loro specificità organizzative locali. Anche per questo motivo abbiamo adottato sin dall'anno scorso il sistema dei crediti universitari, che hanno un po' il ruolo che l'euro gioca per il sistema monetario. Per favorire l'ingresso di studenti in mobilità da Atenei esterni potenzieremo la didattica in inglese all'interno del nostro Ateneo, diffondendo l'esperienza maturata in alcuni esperimenti pilota già avviati.

Vedremo quest'anno crescere il numero di corsi cosiddetti internazionalizzati, ovvero che permettono di conseguire titoli congiunti validi in altri paesi. Accanto al corso di Laurea in Viticoltura, che attraverso questi accordi fornisce il primo esempio di Laurea in Viticoltura ed enologia veramente europeo, vi sono numerosi corsi di master e di dottorato raccordati con omologhi corsi in Università sia europee che di paesi emergenti.

Forte è il raccordo internazionale dell'Ateneo di Udine, soprattutto con i paesi dell'Europa centro-orientale e balcanica, sia a livello di ricerca che di mobilità studentesca, nei progetti TEMPUS TACIS e LEONARDO. Nella prospettiva dell'allargamento dell'UE questi legami consolidati dell'Ateneo di Udine assumono un nuovo valore strategico. Ricordo qui quelli nel campo dell'economia legati l'osservatorio sui sistemi finanziari e sulle imprese dell'Europa Centro-Orientale presso il Dipartimento di Economia e Finanza, quelli nel campo delle lingue e letterature, dell'IT, dell'ingegneria, della medicina. Nuove iniziative di alta formazione da promuovere a livello italiano a favore di questi paesi ci devono vedere in qualità di attori protagonisti. Molteplici sono i consorzi già esistenti con università di quest'area dei quali l'Ateneo di Udine è già componente.

L'Università di Udine sente però come suo territorio di riferimento diretto non solo il Friuli geografico e le regioni circoscriventi, ma anche quel Friuli ideale che si estende nelle due Americhe e in Australia, il Friuli generato dalla diaspora friulana del primo e del secondo dopoguerra. I rapporti con questo Friuli dovranno essere sempre più forti, anche qui in una logica bidirezionale di flusso di idee e di portatori di queste idee, capitalizzando il valore di questa rete ideale che si è costituita nel nome di una identità di origini. Con soddisfazione vorrei qui menzionare il fatto che il nostro progetto di formazione a distanza di manager per la PMI in Argentina è risultato primo in Italia nella gara bandita dal Ministero del Lavoro da poco conclusasi. Numerose sono le altre iniziative di partnership con agenzie formative regionali ed Atenei argentini già avviate o in fase di decollo.

Le risorse umane

Tutte queste iniziative di diversificazione dell'offerta didattica, intensificazione dell'attività di ricerca e di trasferimento dell'innovazione tecnologica a favore del sistema economico-produttivo necessitano però di un consolidamento ed un ampliamento del corpo docente, ricercatore, e tecnico amministrativo.

L'innovazione didattica prefigura altresì nuove professionalità intermedie di management didattico, di organizzazione e mediazione tra docenti e studenti.

Complessivamente il corpo docente e ricercatore è passato dalle 585 unità alle 637. Vi è stato un aumento di docenti di prima fascia, che adesso sono 201, il numero dei professori associati (198) è sostanzialmente rimasto costante mentre è fortemente cresciuto il numero di ricercatori che quest'anno è di 238 contro i 210 dell'anno scorso. Questa dinamica è confortante, ma necessita di alcune considerazioni per essere correttamente interpretata. Da un lato il notevole numero di nostri ricercatori e professori associati che ha conseguito un'idoneità in procedure bandite da altre sedi, piazzandosi con ottime valutazioni, ci ha confermato la qualità dei nostri giovani e ci ha consentito al tempo stesso di aumentare il numero di professori di prima fascia e di non impoverirci di docenti di seconda fascia, permettendoci così di utilizzare appieno le loro energie e capacità didattiche, gestionali e organizzative per coprire responsabilità accademiche di didattica, di coordinamento e di promozione delle nuove iniziative, che altrimenti sarebbero rimaste inutilizzabili.

Dall'altro lato indica come l'Ateneo di Udine sia riuscito a sfuggire al pericolo determinato dalla pericolosa combinazione di due fenomeni in atto quello del budget bloccato e quello delle nuove procedure concorsuali che favoriscono processi di mera mobilità verticale. Mediante una virtuosa politica di sfruttamento dei meccanismi di incentivazione al reclutamento di personale docente proveniente dall'esterno e con notevoli sforzi di bilancio, siamo infatti riusciti ad consolidare molte nuove linee didattiche nei campi dell'Ingegneria, della Giurisprudenza, delle Scienze della Formazione. Peraltro le risorse umane sono ancora critiche in questi ultime due settori e soprattutto presso le Facoltà di Economia, Scienze e Medicina. Ma soprattutto vi è da rilevare con soddisfazione che siamo in controtendenza rispetto alla crescita a fungo dell'Università italiana che vede incrementi soprattutto di figure di docenza apicale a danno del settore dei ricercatori. Per quanto ci riguarda il numero di ricercatori è risalito a quello di alcuni anni fa.

Piuttosto critica è la situazione negli organici del personale tecnico amministrativo che risultano gravemente insufficienti rispetto alle esigenze dell'innovazione didattica, dell'aumento del numero degli studenti, dell'incremento dell'attività didattica, degli onerosi compiti che in numero sempre maggiori vengono trasferiti dai Ministeri agli Atenei. Nell'ultimo anno l'università di Udine ha cercato, portando a conclusione numerosi concorsi, di potenziare i propri organici, che peraltro risultano ancora insufficienti. Il personale tecnico-amministrativo dell'Amministrazione Centrale, delle Facoltà, dei Dipartimenti, dell'Area delle Biblioteche, escluse pertanto l'Azienda Agraria e il Policlinico Universitario, registra quindi un aumento circa del 3% passando a 457 unità.

Complessivamente però la nostra Università continua a sopportare le conseguenze di una storica sottodotazione di organici, a cui si reagisce con ricorso a servizi esterni e con continui processi di miglioramento nell'organizzazione dei servizi. Al riguardo si deve qui sottolineare l'apprezzamento per la dedizione e l'impegno con il quale tutto il personale opera nell'Ateneo di Udine in una situazione nella quale il protrarsi dei ritardi nella definizione dei compensi relativi al secondo biennio previsti dal contratto collettivo nazionale di lavoro rende sempre più deludente. La Conferenza dei Rettori ha più volte con energia segnalato al Governo questa anomalia del comparto Università. Da parte dell'amministrazione ci impegneremo, trovando il massimo consenso con i rappresentanti del personale e delle Rappresentanza Sindacali Unitarie ad accelerare i tempi per la definizione di procedure di valutazione ai fini della distribuzione degli incentivi.

Per fornire un quadro complessivo delle risorse umane coinvolte nelle dinamiche universitarie vorrei ricordare che tra docenti, ricercatori, personale tecnico-amministrativo, lettori, CEL, contrattisti, esercitatori, dottorandi, borsisti, studenti l'Ateneo di Udine muove oltre 18.000 persone., in contesti fortemente differenziati per esigenze e problematiche.

Le gestione economica

Alla principale criticità di bilancio che vede una riduzione del valore reale dei finanziamenti statali a fronte di una crescita delle attività in tutte le direzioni si è già accennato. Una forte incognita deriva anche da quel meccanismo di riequilibrio di risorse tra Atenei introdotto dal Ministero che riesce a combinare l'incertezza delle lotterie, con la capacità di innescare pericolosissime dinamiche, prendendo come parametro principale per misurare l'efficienza e la qualità degli Atenei il numero globale di esami superati dagli studenti. Paradossalmente è quasi motivo di orgoglio il sapere che questo meccanismo così brutale e incurante della qualità non ci abbia fino ad oggi mai premiato. Immagino possiate facilmente immaginare quali effetti perversi questo modello di riequilibrio possa dar luogo. Si conferma quindi la sempre maggiore dipendenza dei bilanci universitari sulla contribuzione studentesca e sui finanziamenti delle istituzioni locali.

Sarebbe qui auspicabile una forte assunzioni di responsabilità proprio alla luce del ruolo strategico per lo sviluppo del territorio che gli Atenei possono svolgere. Spero mi perdonerete se in uno spirito completamente oggettivo come quello dell'uomo di scienza che sono prima ancora di essere Rettore, vi metterò a parte di un piccolo conto di bilancio che ho fatto fare relativamente al 2001 rispetto ai rapporti Università Regione. Ebbene al netto dell'IRAP questa non è una mera partita di giro solo per una parte della quota peraltro abbastanza consistente dei contributi per l'edilizia., 12 miliardi dalla Regione verso l'Università a fronte di 8 miliardi restituiti dall'Università alla Regione a titolo di imposta. Perché non immaginare qualche agevolazione regionale per le iniziative da noi promosse.

A queste situazioni l'Ateneo deve comunque reagire puntando soprattutto sull'attrazione della sua offerta formativa, sulla crescita delle entrate non statali e soprattutto sulla razionalizzazione dei servizi.

Le realizzazioni infrastrutturali ed edilizie

L'Ateneo è fortemente impegnato nella riorganizzazione e potenziamento delle proprie infrastrutture sia per quanto concerne i sistemi informativi, indispensabili per un monitoraggio e governo delle complesse dinamiche al suo interno, sia per quanto concerne le attrezzature di ricerca e di didattica. E' stata ricavata dai seminterrati dei Rizzi una superficie molto ampia che ha permesso di attrezzare oltre 200 postazioni di lavoro informatiche d'avanguardia, ed un laboratorio di elettronica digitale e analogica con oltre 50 postazioni, per le esigenze dei corsi di Laurea di Informatica, Elettronica e gli altri corsi di laurea del polo scientifico. Si prevedono entro l'anno investimenti per 1 milione di Euro per le cosiddette medie attrezzature scientifiche.

Numerose sono state le realizzazioni edilizie in quest'ultimo anno, ma molti sono i nodi che vanno sciolti al più presto per consolidare i 5 poli udinesi nonché le iniziative decentrate a Pn,GO, e Cormons.

Presso il Polo Umanistico è in corso di ultimazione la ristrutturazione del Palazzo Caselli, ed è stato avviato il progetto per il Caselli-bis. Numerosi lavori e progetti di sistemazione sono stati avviati anche presso il Palazzo Antonimi-Cernazai, l'ex convento di via Mantica e la chiesa di santa Lucia. La transizione ai nuovi ordinamenti ha però acuito le problematiche di gestione delle poche aule disponibili, a cui si sono aggiunte le notevoli esigenze di spazio di iniziative didattiche di successo come Giurisprudenza. A queste esigenze di spazio si deve poter rispondere presto.

Si auspica inoltre di trovare presto la soluzione definitiva ancorché non necessariamente immeditata per la costituzione di un'unica biblioteca di Polo Umanistico. La condizione del patrimonio librario umanistico sparso e immagazzinato su varie sedi richiede interventi urgenti. La recente ipotesi fatta dal Comune di Udine ci vede molto interessati. In tanto comunque ci stiamo attrezzando per realizzare opere minori di razionalizzazione presso il complesso Antonini-Mantica.

Presso il Polo Economico-Giuridico si prevedono molte iniziative. In particolare si prevede l'avvio dei lavori per il Blocco delle grandi aule, la consegna di un nuovo immobile per le esigenze del Dipartimento di scienze giuridiche, e l'acquisto degli spazi attualmente in affitto che ospitano i Dipartimenti di Scienze Giuridiche e Statistiche e quelli necessari ad un nuovo laboratorio. Certamente la prospettiva di un accorpamento di tutta la didattica delle Facoltà di Giurisprudenza ed Economia presso il Tomadini non è purtroppo ancora concreta. Si auspica che la questione Renati possa avere degli sviluppi..

Importanti interventi sono stati fatti presso il polo scientifico dei Rizzi. Tra questi si segnalano l'avvio dei lavori di ristrutturazione dell'ex Basket e dell'ex carderia, per i dipartimenti di agraria, tecnologie alimentari e produzione animale. Tra qualche mese si prevede la consegna della Palestra. Ma soprattutto ci si è fortemente adoperati per accelerare l'approvazione del piano particolareggiato del Polo, d'intesa con Il Comune e l'ERDISU, passo preliminare all'acquisizione dei terreni, che si prevede entro l'anno.

Presso il polo-medico è stato inaugurato il Padiglione Scrosoppi, che però non ha ancora potuto essere utilizzato a causa della mancanza di opportuni fondi concessi all'Azienda Policlinico. E' stato consegnato il nuovo edificio su via Colugna che adesso ospita Aule e Biblioteca. Sono stati avviate le progettazioni di laboratori, anche presso l'immobile cosiddetto ex-Ancelle.

Per novembre si prevede la consegna del primo lotto dell'edificio Blanchini che andrà a costituire il nucleo del nuovo Polo Pedagogico.

E' entrata completamente a regime a Cormons la bella sede residenziale del Corso di Laurea in Viticoltura ed Enologia, finanziata dalla Camera di Commercio di Gorizia, ed è stata completata la progettazione del secondo lotto.

Completata l'altrettanto bella sede residenziale del Corso di laurea in Scienze Motorie a Gemona, messa a disposizione dal Comune di Gemona e finanziata dalla Regione. In tutte queste ultime iniziative si sottolinea il clima di piena collaborazione realizzato con l'ERDISU.

Molto critica dal punto di vista logistico invece la situazione sia a PN che a GO, dove le esigenze in termini di aule del corso di grande successo in Relazioni Pubbliche, circa 1600 iscritti, sono sempre più gravi. Come più volte ricordo questa vera e propria Primavera universitaria a Gorizia rischia di non potersi consolidare se non si procederà con tempestività ad affrontare questi problemi.

Alcune problematiche

Nell'anno che idealmente si apre oggi dovranno essere affrontate alcune questioni strategiche che riguardano il futuro sviluppo, di quest'Università e dei suoi rapporti ma anche di tutto il sistema-Friuli nei confronti del quale, come ho detto, questo Ateneo può svolgere un ruolo strategico.

Un primo punto riguarda la stesura dei nuovi protocolli di intesa con la Regione riguardanti il ruolo e le funzioni dell'azienda policlinico. Non sembra superfluo ricordare che se la nostra Facoltà di Medicina è tra le prime in Italia per qualità, come è stato dimostrato da numerosi rilevamenti in questi anni, ciò è dovuto anche perché ha potuto avvalersi di una struttura altrettanto di qualità ed efficiente rispondente alle sue esigenze formative e di ricerca quale il Policlinico Universitario a Gestione Diretta. Il D.Lgs. 517/99 prevede adesso che questo assuma personalità giuridica autonoma, accolga nei suoi organi direttivi i rappresentanti della Regione, che il suo vertice venga nominato d'intesa con la Regione riconfigurandosi così come azienda ospedaliero-universitaria. L'Ateneo è pronto a intraprendere questi passi già da molti mesi, così come è pronto a studiare tutte le forme di collaborazione e coordinamento con il Servizio Sanitario Regionale per razionalizzare la dipartimentazione del polo sanitario udinese. Ma tutti devono aver ben chiaro che le leggi sono sostanza e non forma. Il 517 individua inequivocabilmente questa sostanza. Partendo dalle esigenze delle Facoltà di Medicina devono costituirsi aziende ospedaliero universitarie capaci di integrare attività assistenziali didattiche e di ricerca alla pari. L'attuale configurazione dell'azienda Policlinico è molto vicina a questo assetto. Altre letture della legge sono forzate. Non si deve pertanto tornare indietro rispetto alla scelta di autonomia fatta nel 1988 che peraltro è perfettamente allineata con la sostanza del 517, pena l'indebolimento della nostra Facoltà con una ripercussione molto negativa sul futuro del nostro sistema sanitario.

Un secondo punto riguarda la forte esigenza di riequilibrio degli investimenti statali e regionali in strutture di ricerca in Friuli. In occasione delle conferenze regionali degli enti di ricerca vigilati dal MIUR è risultato chiaro come la situazione in regione sia fortemente squilibrata a favore dell'area triestina. E' ben comprensibile l'effetto calamità che ha portato al costituirsi colà di importanti distretti della conoscenza. Ma il Friuli la cui economia necessiterà sempre di più nei prossimi anni di avvalersi di strutture ad alto contenuto di conoscenza, knowledge intensive, deve rendersi conto di quanto sia vitale costituire al più presto Parchi scientifici e knowledge districts, anche qui. L'Ateneo di Udine può collaborare con tutta la sua competenza, e l'energia in iniziative strategiche come UAT promosse dall'amministrazione comunale, ma tutto il sistema politico ed economico deve adesso farsene anche carico.

Nel panorama assai critico degli investimenti statali il sistema universitario italiano si deve appoggiare sempre di più al sistema delle istituzioni locali che per statuto o vocazione investono utili per lo sviluppo del territorio. In questo momento dove sono in discussione i nuovi statuti delle Fondazioni, è importante che questi vadano riscritti in modo da dare nuovo vigore al loro intervento a favore di iniziative di portata e significato strategico a favore del sistema universitario e non disperdano il significato dei loro interventi.

Per mantenere la competitività del sistema universitario regionale riteniamo indispensabile che le rappresentanze parlamentari e l'amministrazione regionale avviino una forte azione presso il

Governo e il Ministero per far valere finalmente criteri di efficienza e qualità nella distribuzione delle risorse, che permetta agli Atenei regionali di qualità di poter completare la loro fase di sviluppo. Pena la perdita di competitività del territorio e un'ingiusta politica di diritto allo studio.

Le collaborazioni e i ringraziamenti

I risultati raggiunti nell'anno che si è chiuso, e la portata delle iniziative che si potranno in essere in questo anno accademico che oggi idealmente si inaugura non sarebbero stati conseguiti e non si potranno conseguire senza la totale partecipazione di tutte le componenti della comunità universitaria: il corpo docente con il suo straordinario impegno a dare sostanza all'innovazione didattica, il personale tecnico-amministrativo con la sua capacità di adattare il sistema organizzativo e gestionale alle profonde trasformazioni in atto, gli studenti con la loro fiducia nel nostro modo di costruire la nuova università, con il loro apporto di critica costruttiva, valutazione attenta ed entusiasmo.

Altrettanto importante è stata l'ampia intesa e collaborazione ottenuta dalle istituzioni locali: in primo luogo l'amministrazione comunale di Udine, che ha sempre sostenuto "ciò che è bene per l'Università di Udine è bene per la città di Udine" ed ha agito in conseguenza, le amministrazioni provinciali di Udine, Gorizia e Pordenone che hanno sostenuto le iniziative dell'Ateneo nei rispettivi territori, l'Amministrazione Regionale sulle cui risorse ha pesato tutto lo sviluppo edilizio dell'Ateneo in questi anni, L'ERDISU di Udine per la sua grande attenzione a tutte le esigenze dei nostri studenti, le Amministrazioni comunali di Gorizia e Pn cui si devono alcuni importanti contributi, Le Camere di Commercio, in particolare quella di Udine che ha contribuito e intende contribuire ulteriormente nello sviluppo di linee innovative, le Associazioni imprenditoriali, le istituzioni finanziarie e bancarie, il mondo della cultura, dei media della comunicazione, la Chiesa friulana. Un ruolo fondamentale è stato svolto dai Consorzi universitari del Friuli, e di quelli operanti a sostegno delle iniziative decentrate di Gorizia e Pordenone e dal Comitato per l'Università friulana. Non vanno dimenticati anche i cittadini che sentono con sempre maggiore orgoglio la presenza sul loro territorio di questa Università che sta diventando sempre di più l'università del Friuli, e che ci sembra risponda sempre di più alla loro petizione di 26 anni fa. Ma questa università sta trovando anche nel Veneto orientale importanti riconoscimenti e collaborazioni nel trevigiano e bellunese.

Un riconoscimento speciale va però ai tanti colleghi che con convinzione e dedizione, con la ricchezza derivante dalla diversità dei loro punti di vista hanno accettato ad assumersi cariche elettive: i Presidi, i Direttori di Dipartimento i componenti degli organi di governo.. Un ringraziamento particolare va rivolto al Prorettore Vicario, Maria Amalia D'Aronco, che ha accettato di ricoprire questa delicata e impegnativa posizione oltre a seguire i Rapporti Internazionali. La Didattica è seguita da Paolo Chiesa (lettere) e per quanto concerne il raccordo con il sistema scolastico e le molteplici dimensioni non tradizionali dell'innovazione didattica da Marisa Michelini (formazione). La ricerca è seguita da Moreno Falaschi (s scienze), l'edilizia da Gaetano Russo (ingegneria), il Personale da Gino Bontempelli (agraria), il controllo di gestione da Andrea Garlatti (economia/medicina), la Sicurezza da Giuliano Dolcetti (ingegneria), la comunicazione e cultura è seguita da Cesare Scalon (lettere). Vanno poi ringraziati i colleghi che hanno accettato deleghe per specifici settori, o che hanno deleghe permanenti in enti e istituzioni esterne e internazionali. Va ringraziato Francesco Saverio Ambesi Impiombato per aver accettato di presiedere il Policlinico e Angelo Vianello per aver accettato il compito di presiedere e rilanciare l'Azienda Agraria. Vanno ricordati e ringraziati infine Mauro Pascolini direttore del Centro Polifunzionale di Gorizia e Piercarlo Craighero direttore del Centro Polifunzionale di Pordenone. Il volume "Rapporto 2001" che annualmente il Centro di Programmazione e Sviluppo pone a disposizione della comunità universitaria evidenzia la mole di attività poste in essere, escluse quelle di ricerca di competenza dei Dipartimenti.

Ed infine vanno ringraziati in modo particolare tutti coloro che hanno partecipato alla organizzazione di questa manifestazione, che rappresenta un momento importante di incontro dell'Università con la sua città: la Segreteria del Rettorato, il Centro Stampa, il Centro Servizi Generali e Sicurezza, la Ripartizione Tecnica, il Centro Rapporti Internazionali, il Servizio di

Prevenzione e Protezione, il Centro Convegni, il Centro Relazioni con il Pubblico, il Centro Linguistico e Audiovisivi, e altri ancora.

Un ringraziamento speciale va a sua eccellenza Monsignor Gherbezza Vicario Generale dell'Arcidiocesi di Udine che questa mattina, durante la Messa ha voluto ispirarci con le sue parole di augurio.

Infine va espresso un cordiale saluto e ringraziamento alle numerose Università italiane straniere che hanno voluto partecipare a questa manifestazione solenne con i loro Rettori e rappresentanti. Sono presenti il Rettore di Trieste, di Verona, di Bratislava, di Maribor, di Osijek, di Rijeka, di Split, di Szombathely, Tuzla, Zagreb e i rappresentanti di Trento, dello IUAV, di Padova, di Ljubljana, di Pecs, di Timisoara.

I risultati brillanti ottenuti dimostrano come ispirati dai millenari valori civili e di dedizione al rigore di cui è depositaria l'Istituzione Universitaria, con l'impegno consapevole di tutti i componenti di questa straordinariamente complessa e profondamente diversificata comunità da cui essa è composta, in sintonia con le istituzioni e associazioni territoriali è possibile costruire iniziative importanti e svolgere un ruolo strategico per la formazione e la crescita di nuove competenze professionali di alta qualità e per la crescita e la diffusione della conoscenza più in generale.

Con questi intenti e con questo riaffermato impegno al servizio della comunità per lo sviluppo civile, sociale ed economico del Friuli, dichiaro aperto l'Anno Accademico 2001/2002, Ventiquattresimo dell'Università degli Studi di Udine